



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 68

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

154^a seduta: martedì 13 gennaio 2015

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 5, 6 e passim</i>
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3, 6
ROSSI Gianluca (PD)	5
SERRA (M5S)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01142, presentata dal senatore Rossi Gianluca.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, colleghi, con l'atto parlamentare in esame si chiede di sapere se si ritenga opportuno intraprendere iniziative al fine di garantire il finanziamento degli *ex* istituti musicali pareggiati, adoperandosi al fine di sostenere gli enti locali nell'impegno finanziario.

Inoltre, il senatore interrogante chiede se il Ministro non valuti conveniente adottare i provvedimenti necessari per dare attuazione definitiva al processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati, ai sensi della legge n. 508 del 1999.

Le notevoli difficoltà che gli enti locali hanno manifestato negli ultimi anni nell'assicurare risorse agli *ex* istituti musicali pareggiati hanno reso sempre più pressanti le richieste di una loro definitiva statizzazione.

La legge n. 508 del 1999 e i conseguenti regolamenti attuativi – il decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005 e il decreto del Presidente della Repubblica n.132 del 2003 – hanno di fatto equiparato a tutti gli effetti gli *ex* istituti musicali pareggiati ai conservatori di musica statali con l'unica sostanziale differenza della provenienza delle risorse economiche: i primi sono finanziati dagli enti locali, i secondi direttamente dallo Stato.

Come ricordato dall'onorevole interrogante l'articolo 2, comma 8, lettera *e*) della legge in questione prevede, a domanda, la possibilità (e non l'obbligo) di una graduale statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati. Tuttavia, ciò deve avvenire, per esplicito dettato normativo «senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

Ad oggi, tale vincolo di spesa ha rappresentato e rappresenta un limite assai stringente alla definizione del processo di statizzazione degli istituti in parola.

Al riguardo è infatti da tener presente che la statizzazione di un *ex* istituto musicale pareggiato comporta un incremento della dotazione orga-

nica nazionale, con conseguente aumento della spesa pubblica. Né, al momento, appare proponibile il ricorso a quote di *turn over* da parte del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) che, implicherebbe, da un lato, un blocco di qualunque procedura concorsuale e, dall'altro, un assorbimento del personale degli istituti musicali *ex pareggiati* lungo un arco di tempo lungo circa un quindicennio.

Posto ciò, il Ministero ha sempre garantito la massima attenzione alle problematiche rappresentate dall'onorevole interrogante.

A riprova di ciò, al fine di corrispondere ad alcune delle esigenze finanziarie urgenti ed indifferibili e di affrontare le gravi difficoltà in cui versano queste istituzioni, sostenendo nel contempo gli enti locali nel loro impegno di spesa, con la legge di stabilità per l'anno 2015 – all'articolo 1, comma 170 – è stato confermato, per il corrente anno, il finanziamento di 5 milioni di euro pari a quello concesso nel 2014 con il decreto-legge n. 104.

Per quanto riguarda il più ampio processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali *pareggiati* nel contesto del complessivo sistema dell'AFAM, si intende evidenziare che, su impulso del Ministero e con l'obiettivo di concepire una riforma organica e strutturale del settore che superi anche le criticità che derivano dalla normativa di riferimento vigente – si veda la citata legge n. 508 – è stato costituito il cosiddetto «Cantiere AFAM» proprio al fine di approfondire le problematiche che negli anni sono emerse a seguito della riforma e per individuare possibili percorsi necessari a definire compiutamente il nuovo assetto dell'Alta formazione artistica e musicale.

Fra gli obiettivi del cantiere si segnalano: la rivisitazione della *governance* delle istituzioni dell'AFAM, l'ottimizzazione della distribuzione dell'offerta formativa secondo precisi criteri e indicatori di accreditamento, l'avvio di percorsi formativi di III livello (dottorati), nuove regole di distribuzione del finanziamento ordinario con l'individuazione di quote premiali crescenti. Ci si propone di esaminare anche lo stato giuridico del personale e di valorizzarne le rispettive specificità.

Sulla base di questi principi si intende predisporre il nuovo regolamento sul reclutamento del sistema AFAM. Il cantiere si occuperà, inoltre, della valorizzazione e valutazione dei titoli artistici, della mobilità studentesca e dei processi di internazionalizzazione dell'offerta formativa.

Nell'ambito del richiamato cantiere, poi, il Ministero ha predisposto un documento programmatico intitolato «Chiamata alle Arti» che è stato reso pubblico il 15 dicembre scorso e sulla base del quale si sono tenute audizioni, presso il Ministero, dei principali attori di questo settore. In esso sono enucleati gli obiettivi per il rilancio delle accademie e dei conservatori e i temi che costituiranno il punto di partenza per una fase di ascolto ampia e attenta con i mondi di riferimento e gli esperti di settore. Ogni capitolo contiene delle «domande aperte» che mirano a stimolare il confronto.

In particolare, le linee direttrici dalle quali prenderà avvio il processo di riforma dell'AFAM sono: l'internazionalizzazione; l'autonomia; l'assegnazione delle risorse legata alla valutazione; la ridefinizione dell'offerta formativa e della domanda di arte, musica e *design* (si veda a tal proposito il capitolo di raccordo con il piano del Governo «La buona scuola»); il reclutamento dei docenti, che deve essere coerente con la maggiore autonomia e valutazione delle istituzioni AFAM.

Occorre poi consentire anche ad accademie e conservatori di partecipare ai programmi di ricerca nazionali e internazionali e di avviare percorsi di dottorati di ricerca. Il documento propone inoltre di ripensare la geografia dell'Alta formazione. E non manca il riferimento ai mondi del lavoro, dell'impresa e della tecnologia.

Il testo integrale del documento «Chiamata alle Arti» è disponibile sulla *homepage* del sito del Ministero (www.istruzione.it). È possibile inviare commenti e suggerimenti all'indirizzo afamistruzione.it. Il confronto proseguirà nei mesi di gennaio e febbraio 2015.

Ci si propone quindi di redigere un ricco documento di *policy*, con proposte per una riforma organica e strutturale per l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica che individui concrete possibili soluzioni anche alle questioni indicate dal senatore interrogante.

Concludendo, in relazione all'affermazione contenuta nell'atto di sindacato ispettivo relativa all'attribuzione di incarichi a tempo determinato disciplinata dal decreto ministeriale 30 giugno 2014 n. 526, occorre precisare che l'articolo 1 dello stesso provvedimento si rivolge espressamente a tutto il personale docente delle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui agli articoli 1 e 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, comprendendo, quindi, anche i docenti degli *ex* istituti musicali pareggiati.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Rossi, ricordo che in questa Commissione è stato incardinato il provvedimento di riforma degli istituti pareggiati. Proprio a questo riguardo, nell'ambito di un recente Ufficio di Presidenza, è stato chiesto un incontro con il Ministro per capire quali siano le linee sulle quali occorre confrontarsi nei prossimi mesi in ordine alla riforma complessiva dell'AFAM e quindi anche degli istituti pareggiati.

ROSSI Gianluca (PD). Signor Presidente, apprezzo sia la risposta dettagliata del Governo fornitaci dal sottosegretario D'Onghia, sia l'ulteriore sottolineatura del Presidente. L'atto di sindacato ispettivo al nostro esame data 30 luglio 2014 ed è concomitante all'avvio del percorso di riforma dell'AFAM, che questa Commissione ha provveduto ad intensificare sulla base di un confronto, non solo con il Governo, ma anche con gli stessi istituti cui facciamo riferimento.

Pur essendo convinto delle oggettive difficoltà del processo di statizzazione evidenziate nella risposta del Governo, osservo comunque che il percorso che la risposta delinea, in particolar modo i contenuti del Cantiere AFAM e le linee guida descritte – che non richiamo essendo evidenziate nella risposta – confermano un’attenzione del Governo che non posso che apprezzare.

In conclusione, auspico che questi contenuti, combinati al lavoro e al percorso che la Commissione competente ha intrapreso, possano portare ad una definitiva stabilizzazione di questi istituti di alta formazione, che non solo sono una ricchezza per il Paese, ma vedono anche un grande sacrificio progettuale e finanziario del Governo – com’è stato ricordato – e, in particolar modo, degli enti locali interessati. Quindi, auspico che la combinazione di questi impegni possa portare ad una definitiva soluzione della situazione di un settore che costituisce un patrimonio fondamentale del nostro Paese.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue ora l’interrogazione 3-01233, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori.

D’ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l’istruzione, l’università e la ricerca*. L’atto parlamentare in discussione riguarda la situazione degli alunni diversamente abili ai quali non sarebbe garantita una compiuta assistenza per l’insufficienza delle risorse disponibili.

I senatori interroganti fanno riferimento, in particolare, alla condizione delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Napoli e sollecitano il Ministero ad adottare iniziative che permettano una migliore integrazione scolastica.

Come già esposto in precedenti occasioni, il processo di integrazione degli alunni con disabilità rappresenta un obiettivo primario per il Ministero e sono continui gli sforzi che vengono compiuti in questa direzione.

Alla realizzazione delle misure in loro favore concorrono anche gli enti locali e il Servizio sanitario nazionale, con proprie competenze attribuite da chiare disposizioni legislative. E’ opportuno quindi precisare, anche in riferimento alle questioni sollevate dai senatori interroganti, che rientra nelle attribuzioni dell’amministrazione scolastica l’organizzazione del sistema formativo, mentre attiene all’esclusiva competenza degli enti locali tutto ciò che concerne specificamente la sfera dell’assistenza.

Posto ciò, si ricorda che il nostro ordinamento ha concretamente dato attuazione al diritto all’istruzione e alla formazione per gli studenti disabili, in linea con i principi riconosciuti dagli articoli 3 e 38 della Costituzione, già a partire dagli anni Settanta con la legge n. 517 del 1977, sulla scia della quale si è poi inserita la legge n. 104 del 1992 e, successivamente, la legge n. 170 del 2010, riguardante i disturbi specifici dell’apprendimento.

La figura dell'insegnante di sostegno è stata, inoltre, introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 come docente specialista, con l'obiettivo di dare una prima risposta ai problemi legati all'integrazione, ed è stata ulteriormente definita dalla citata legge n. 517 del 1977.

Riguardo poi alle competenze che l'insegnante di sostegno deve possedere per espletare al meglio il proprio compito, il decreto ministeriale n. 249 del 2010 – Regolamento concernente la formazione iniziale degli insegnanti – definisce all'articolo 13 i percorsi di formazione per il conseguimento della relativa specializzazione.

Per quanto concerne le consistenze organiche, il Ministero si è adoperato per garantire un numero di docenti adeguato alla domanda, anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 2010, che ha dichiarato incostituzionali le norme previste dalla cosiddetta legge finanziaria per il 2008, che fissavano un tetto massimo al numero dei posti di sostegno attivabili.

In tal senso, sono intervenute le norme di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 104 del 2013. Il comma 2 di detto articolo, al fine di assicurare continuità al sostegno agli alunni con disabilità, ha disposto il graduale incremento dei posti di sostegno fino a raggiungere, a regime, nell'anno scolastico 2015-2016, la percentuale del 100 per cento dei posti che erano stati complessivamente attivati nell'anno 2006-2007. Il successivo comma 2-bis ha stabilito che la quota venga ripartita equamente a livello regionale.

Per effetto delle citate disposizioni, il numero complessivo della dotazione dell'organico di diritto di sostegno ammonterà, dal prossimo anno scolastico 2015-2016, a 90.032 posti. Per quanto riguarda la Campania, sono previsti a regime 11.724 posti. Rispetto all'anno 2013-2014, si registrerà quindi un incremento di 908 unità.

Alla dotazione complessiva vanno poi aggiunti gli eventuali ulteriori posti in deroga che ciascun Ufficio scolastico regionale può autorizzare, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge n. 289 del 2002, secondo le effettive esigenze rilevate in relazione alla specifica tipologia di *handicap*.

Quanto sopra esposto riassume l'attenzione che il legislatore e l'amministrazione dedicano alla questione dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

SERRA (M5S). Ringrazio il Sottosegretario per aver fornito una risposta puntuale riguardo a quelli che sono gli impegni del Ministero. In realtà, però, la nostra interrogazione riguardava la difficoltà di assicurare un sostegno adeguato, in una scuola della provincia di Napoli, ad alcuni alunni disabili che i genitori sono stati costretti a riportare a casa proprio per la mancanza di educatori specializzati. È vero che gli educatori non sono pagati direttamente dal Ministero, ma gestiti e tutelati dagli enti, ma torno a ribadire che in questo caso mancavano, e continuano a mancare queste figure, a causa della carenza di fondi nella provincia di Napoli.

Quindi la sua risposta, puntuale per quanto riguarda l'organizzazione del Ministero, non risponde però al quesito posto nella nostra interrogazione e pertanto non posso che dichiararmi insoddisfatta.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario ed i colleghi intervenuti e rinvio lo svolgimento dell'ulteriore interrogazione all'ordine del giorno ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ROSSI Gianluca. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 2, comma 2 della legge 21 dicembre 1999 n. 508 recante «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati», dispone che: «I Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati sono trasformati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici»;

l'articolo 2, comma 8, lettera e) della legge 508 del 1999 contempla tra i principi e i criteri direttivi in base ai quali emanare i regolamenti attuativi della predetta legge, la «possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, nonché istituzione di nuovi musei e riordino di musei esistenti, di collezioni e biblioteche, ivi comprese quelle musicali, degli archivi sonori, nonché delle strutture necessarie alla ricerca e alle produzioni artistiche»;

l'articolo 2, comma 6, stabilisce che: «Il rapporto di lavoro del personale delle istituzioni di cui all'articolo 1 è regolato contrattualmente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito di apposito comparto articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente»;

la predetta legge è stata successivamente attuata dal decreto del Presidente della Repubblica, 28 febbraio 2003, n. 132 recante «Regolamento recante criteri per l'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali, a norma della legge 21 dicembre 1999, n. 508» e dal decreto del Presidente della Repubblica, 8 luglio 2005, n. 212 recante «Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508»;

tuttavia, ad oggi, permane una differenza tra Istituti superiori di studi musicali (ISSM) e segnatamente tra *ex* Istituti musicali pareggiati (IMP) ed *ex* conservatori statali, in quanto i primi ricadono tuttora sui bilanci degli enti locali di appartenenza, diversamente dai secondi che sono a carico del bilancio statale. Tale differente disciplina arreca un evidente

nocumento per gli *ex IMP*, stante il loro finanziamento a carico di enti che hanno subito negli anni significative riduzioni di bilancio;

rilevato che:

risulta all'interrogante che i costi ad oggi sostenuti a livello nazionale per i predetti istituti da parte dei comuni sono pari a 42 milioni di euro. Tale sostentamento, tuttavia, non potrà essere più garantito, con evidenti ricadute in merito alla sopravvivenza stessa degli *ex-IMP*; infatti, secondo diverse stime, tale circostanza comporterebbe il licenziamento di circa 700 insegnanti e l'abbandono degli studi per circa 8.000 studenti;

il 24 aprile 2013, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è svolto un incontro con le delegazioni sindacali del comparto AFAM in relazione alle criticità esistenti per gli *ex IMP*, tali da pregiudicare il regolare funzionamento istituzionale, nonché, la sopravvivenza degli stessi;

in data 27 giugno 2013, il ministro Maria Chiara Carrozza, illustrando le linee guida per il proprio Dicastero presso le competenti Commissioni congiunte di Camera e Senato, ha dichiarato che: «In primo luogo, sicuramente va affrontata la drammatica situazione degli istituti musicali pareggiati, su cui l'ANCI ha lanciato un grido di allarme. Infatti, negli ultimi anni gli Enti locali hanno manifestato notevoli difficoltà ad assicurare a tali Istituzioni i finanziamenti finora concessi, arrivando in alcuni casi al non rinnovo delle convenzioni che regolano i rapporti con gli Istituti musicali. Ormai, siamo nella condizione, in alcuni Istituti musicali pareggiati, di non garantire da alcuni mesi il semplice pagamento degli stipendi al personale. Da un lato è necessario trovare risorse straordinarie per consentire di ripristinare l'ordinaria attività degli Istituti in maggiore difficoltà. Contemporaneamente è mia intenzione pensare subito, a valle di una discussione pubblica con i più prestigiosi esperti del settore, ad un riordino del sistema che, razionalizzando il sistema binario dei conservatori e degli istituti pareggiati, rilanci il sistema musicale in Italia; così come una riflessione pubblica va aperta su ruolo delle accademie. Io credo che la cultura artistica e musicale sia importante, non solo in se, ma anche per l'immagine del nostro Paese nel mondo»;

con atto di sindacato ispettivo 3-00186, pubblicato il 27 giugno 2013 è stata affrontata, dalla senatrice Stefania Giannini, attuale Ministro in indirizzo, la problematica relativa agli *ex IMP*, cui il sottosegretario di Stato all'istruzione *pro tempore* Gianluca Galletti ha replicato: «Quanto alle iniziative concernenti il processo di trasformazione degli istituti superiori di studi musicali e coreutici, nel ribadire anche in questa sede la massima attenzione sul tema, informa che con decreto del Ministro dello scorso 23 luglio è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di effettuare una ricognizione puntuale della situazione di tutti gli istituti e di individuare le più idonee soluzioni operative e, laddove risulti necessario, anche normative, per affrontare la questione»;

il 26 luglio 2013 è stato presentato dalla senatrice Giannini l'atto senato n. 972 recante «Disposizioni per la statizzazione degli Istituti mu-

sicali pareggiati», attualmente in corso di esame presso la competente Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato; considerato inoltre che:

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 maggio 2014 ha allocato 5.000.000 euro a favore degli Istituti superiori di studi musicali. Tali risorse sono ripartite assegnando 2.500.000 euro in parti uguali fra tutti i predetti istituti presenti sul territorio nazionale, per un ammontare di 125.000 euro ciascuno e i restanti 2.500.000 euro tenendo conto dei criteri relativi alla spesa e al personale docente assunto con contratto Afam, inserendo tra i medesimi criteri anche il numero degli studenti iscritti nei corsi pre-accademici, appartenenti al vecchio e nuovo ordinamento. Tale finanziamento è limitato al solo 2014, tuttavia, l'Associazione nazionale comuni italiani ha inoltrato la richiesta di stabilizzare tali risorse anche per gli anni a venire, quale misura transitoria in attesa dell'auspicata razionalizzazione dell'intero sistema degli Istituti superiori di studi musicali;

il decreto ministeriale n. 526 emanato il 30 giugno 2014 ha disposto la costituzione di apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione di incarichi a tempo determinato, nei limiti dei posti in organico vacanti e disponibili, per il personale docente delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Tuttavia, secondo quanto consta all'interrogante, nelle predette graduatorie non comparirebbe il personale docente degli *ex IMP*, costituendo, *de facto*, uno svuotamento delle graduatorie *ex-IMP* in favore di quelle degli *ex-conservatori*,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative al fine di garantire il finanziamento degli *ex* Istituti musicali pareggiati, nonché adoperarsi al fine di sostenere gli enti locali nell'impegno finanziario;

se non ritenga altresì opportuno adottare i necessari provvedimenti di competenza al fine di dare definitiva attuazione al procedimento di stanziazione degli *ex-IMP* ai sensi della legge 21 dicembre 1999 n. 508.

(3-01142)

SERRA, BLUNDO, CAPPELLETTI, MORONESE, SANTANGELO, SIMEONI, PUGLIA, PAGLINI, LUCIDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie di stampa dei giorni scorsi («il Fatto Quotidiano» del 17 settembre 2014) emerge che nella regione Campania, nello specifico nella provincia di Napoli, i ragazzi disabili delle scuole secondarie di secondo grado, circa 600, a causa della mancanza dei fondi per l'attività e l'inserimento dei disabili, non possono svolgere la normale attività didattica dato che necessitano di un'assistenza personale che, allo stato attuale, non può essere garantita perché l'ente Provincia non ha ancora approvato il bilancio. In conseguenza di ciò, non essendo disponibili i fondi neces-

sari, gli alunni disabili, in particolare quelli più gravi, non possono disporre di un educatore specializzato;

a parere degli interroganti si tratta, oltre che di un'ingiustizia sotto il profilo umano, di una palese violazione dei principi cardine del nostro ordinamento giuridico tra cui quelli inderogabili e irrinunciabili come l'uguaglianza formale e sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione;

l'Italia è tra i primi Paesi dell'Unione europea per la spesa in materia di politiche sociali, nonostante si trovi sotto la media europea (5,8 per cento a fronte del 7,7 per cento) per la spesa in materia di disabilità. I costosi ausili scolastici per i disabili, come carrozzine e banchi speciali, non possono essere reimpiegati prima che vengano risanificati. Difatti una volta che l'assegnatario per varie ragioni, ad esempio il termine della scuola, non ne usufruisca più, tali attrezzature non possono essere assegnate ad altri studenti senza la previa procedura. Peraltro in Campania non esiste una struttura autorizzata a svolgere questo tipo di procedure. Secondo le stime del Ministero il numero degli studenti disabili in Italia ammonta a circa 211.000;

considerato che, attualmente, il numero degli insegnanti di sostegno in Italia parrebbe insufficiente a soddisfare in modo corretto le esigenze degli studenti disabili che ne dovrebbero beneficiare, le risorse a disposizione sarebbero inadeguate e il rischio è quello di sacrificare, ancora una volta, i diritti dei più deboli;

considerato inoltre che in Italia accade sovente che manchino gli insegnanti di sostegno con competenze ed esperienze adeguate alle necessità e peculiarità degli alunni con disabilità, con la conseguenza che, frequentemente, lo scopo precipuo dell'inclusione non venga pienamente raggiunto. Ne deriva che il problema del sostegno scolastico non è solo quantitativo ma anche qualitativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato iniziative, anche di carattere normativo, o intenda adottarne al fine di giungere ad una celere soluzione della problematica.

(3-01233)